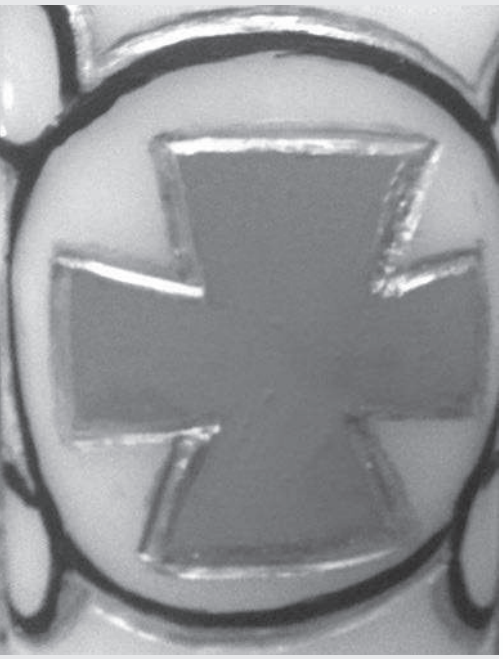
VOCE

Maggio - n. 2/2015

di Caprino, Celana e S. Antonio



Cosa troverete in questo numero del bollettino?
Innanzitutto una carrellata dei fatti di questi ultimi mesi. Sapete che il bollettino ha sostituito un registro parrocchiale ad oggi ancora obbligatorio: il "Cronicon". In questo libro il parroco è tenuto ad annotare i fatti salienti della vita parrocchiale e quindi del paese, visto che la parrocchia non vive tra le nuvole ma in un contesto determinato. Negli archivi parrocchiali delle tre parrocchie, ad oggi ben conservati e organizzati, grazie alle cure del professor Francia che colgo l'occasione per ringraziarlo di cuore, presso la canonica di Caprino è possibile trovarne di molto antichi ed interessanti.
I fatti di questi mesi ruotano attorno alla celebrazione della Pasqua, la quale non si esaurisce negli ultimi giorni della settimana santa avendo un consistente periodo di preparazione e un seguito altrettanto lungo e significativo, fino alla solennità di Pentecoste. Troverete la descrizione delle attività catechetiche della quaresima e qualche fotografia della festa di carnevale che tutto sommato possiamo annotare, almeno per quanto riguarda la sua datazione, nell' "hinterland" pasquale. Collegato alla Pasqua e a quanto questa dovrebbe inaugurare nei nostri cuori, l'articolo sul centro d'ascolto parrocchiale che, aperto pochi mesi fa, sta iniziando a muovere i suoi primi passi, ancora incerti ma che speriamo diventino a breve spediti grazie alla collaborazione di tutti. La carità non è il pallino di qualcuno ma è la linfa della vita pasquale/cristiana.
Troverete poi un articolo dedicato ai lavori di rifacimento del tetto dell'oratorio di Sant'Antonio e uno dedicato all'attività catechistica dei bambini e ragazzi che domenica 24 concluderemo insieme durante la S. Messa delle ore 10.30 a Caprino.
Non poteva certamente mancare il proseguo della lettera pastorale del nostro Vescovo che, numero dopo numero, stiamo proponendo alla vostra lettura e meditazione. Una finestra fotografica sulla festa dei chierichetti chiamata "La festa degli amici di Clackson" alla quale abbiamo partecipato il primo maggio presso il seminario diocesano con una rappresentanza dei ministranti delle tre parrocchie. L'anagrafe parrocchiale e gli articoli di qualche associazione del paese. Non posso tralasciare un ringraziamento speciale al Ferrari club per l'invito, che volentieri ho accettato, e la cordialità riservatami nel loro viaggio a Roma, città alla quale sono affezionato e riconoscente, in occasione della consegna della tessera associativa al Santo Padre. Ho goduto, in questi tre giorni, di un clima molto cordiale in compagnia di persone solidali e accoglienti.
Ero intenzionato a scrivere un articolo sulla settimana vissuta dopo Pasqua presso una missione dei padri Monfortani in Malawi, ho pensato di rimandare al prossimo numero del bollettino come anche quello sulle prime confessioni dei bambini di terza elementare vissute nella chiesa di Celana domenica 10 maggio.
Non posso nascondervi che la Pasqua passata non è stata tra le più serene vissute. In paese la tensione si tagliava a fette e si respirava un clima cupo e pesante pieno di voci e di grida, penso che non ci sia bisogno di specificarvi il perché. Penso che dobbiamo tutti imparare, ancora una volta dai bambini. La

continua

Editore:
Parrocchia di S.Biagio
Caprino Bergamasco

Direttore responsabile:
Don Giacomo Fustinoni

Autorizzazione:
Iscr. Tribunale di Bergamo
n. 12 del 14.03.1998

Stampa:
Arti Grafiche Papini
Cisano Bergamasco (BG)

ORARI S. MESSE

- **PARROCCHIA di Caprino**
  Sabato ore 18,00 (prefestiva)
  Domenica ore 8,00 - 10,30 - 18,00
  Domenica ore 9,00 presso Madri Canossiane
- **PARROCCHIA di S. Antonio**
  Sabato ore 18,30 (prefestiva)
  ore 10,00 in Parrocchia
- **PARROCCHIA di Celana**
  Sabato ore 18,30 (prefestiva)
  Domenica ore 10,00

NUMERI TELEFONICI

- **PARROCCHIA di Caprino**
  tel. 035 781176
  Cell. Parroco 340 5720687
  caprino@diocesibg.it

In Copertina:
Incisione cero pasquale

notte di Pasqua, a Caprino, non ho battezzato un infante, Jakub infatti è nato nel 2011 e come tutti i bambini di quest'età si guarda intorno e, un po' con gli occhi e un po' con la bocca, si chiede il perché di ciò che gli succede accanto prima di mettersi a gridare se spaventato o a sorridere se divertito. È stato un piacere tenerlo qualche istante tra le braccia dall'alto dell'altare e poter ammirare tutta la sua meraviglia e lo stupore di fronte a tanta gente che lo guardava, a tante luci e al curioso marchingegno che amplifica le voci e i suoni, prima di arrivare alla conclusione che tutto quello non faceva per lui e stava meglio tra le braccia della mamma.
Mi fermo qui e vi auguro una buona lettura.
Dimenticavo … se qualcuno fosse disponibile a collaborare alla redazione del bollettino sarebbe il benvenuto, anzi … manna dal cielo!
Grazie alla prossima.

don Davide

Festa di Clacson - 1 maggio

Oratorio S. Antonio *(cronostoria dei lavori)*

Con la Pasqua abbiamo ultimato i lavori all'Oratorio di Sant'Antonio. I lavori si sono resi necessari vista la pericolosità dell'edificio, non tanto da un punto di vista strutturale quanto per l'utilizzo del cemento amianto (eternit) per la copertura del tetto, utilizzato negli anni in cui l'oratorio è stato edificato, anni nei quali questo materiale andava di moda.
La normativa regionale prevede, infatti, lo smaltimento di tale materiale entro la fine di quest'anno.
Tale intervento, che ha previsto l'utilizzo d'impalcature edili per giungere al tetto, ci ha permesso di procedere anche alla tinteggiatura dell'edificio come potete ben notare passando nei pressi dell'Oratorio.
L'occasione di questi lavori svolti a regola d'arte da ditte specializzate sotto la supervisione della ditta Edil Austoni, vincitrice della gara indetta durante il periodo natalizio, che ringrazio per la premura e la passione riservataci, ha smosso un gran movimento di volontari impegnati nel ripulire i compi adiacenti alla struttura.
Con questo articolo vorrei ringraziarli tutti, da quelli impegnati nella pulizia degli ambienti, a chi ha ripulito dai rovi, a chi tiene pulita la piazza del sagrato o ha smaltito il materiale.
Riservo al prossimo numero del bollettino i ringraziamenti agli alpini di Sant'Antonio per lo scivolo a favore dei disabili.

Don Davide

Carnevale

LA CATECHESI PER GLI ADULTI

IL LIBRO DI GIOBBE

La catechesi per gli adulti del martedì mattina si è fissata per quest'anno un compito arduo: sfogliare il libro di Giobbe. L'idea mi è venuta per un semplice accostamento d'idee: iniziando la catechesi in occasione delle ceneri ho pensato di commentare i discorsi che un uomo, qualche secolo fa, ha pronunciato cosparso di ceneri.

Spiegare Giobbe è come tentare di tenere nelle mani un'anguilla o una piccola murena: più forte la si preme, più velocemente sfugge di mano (s. Gerolamo).

Questo libro è stato letto tradizionalmente come il Canto del dolore. Quest'uomo, dotato di così ammirevoli virtù, non era conosciuto che da se stesso e da Dio. Senza le sue prove egli ci sarebbe rimasto ignoto. Indubbiamente la sua virtù si manifestava anche durante la sua vita serena precedente, ma è con l'irruzione della sofferenza che il suo profumo si diffuse. Colui che, nella pace, conservava solo per se stesso il mistero della sua realtà, nel dolore rese percepibile a tutti il buon profumo del suo coraggio. Come un profumo non può essere odorato a distanza se non è agitato e sparso, come l'incenso non può sviluppare il suo aroma se non è bruciato, così il profumo esalato dalle virtù dei santi non è captato che nelle loro tribolazioni. Il grano di senape non rende percepibile la violenza delle sue proprietà se non è spezzato; fin quando è intatto è dolce, ma, una volta tritato, brucia e scopre tutto l'acre sapore in esso celato. Così si considera modesta e senza valore la condotta di un santo finché non è provato, ma appena una persecuzione lo schiaccia e lo spezza allora si manifesta subito il suo sapore bruciante (s. Gregorio Magno).

Anche se la questione centrale di questo poema è di ordine teologico, è altrettanto vero che il punto di partenza è antropologico. Scriveva s. Tommaso d'Aquino: Questo libro ammette all'inizio che la creazione sia governata dalla Provvidenza divina. Tuttavia, ciò che sembra contraddire la Provvidenza di Dio nei confronti degli uomini è l'afflizione dei giusti. Che uomini malvagi ricevano talora gioia e benessere (anche se a prima vista può sembrare irrazionale e contrario alla Provvidenza) può essere giustificato attraverso la misericordia di Dio. Ma che i giusti siano provati senza motivo sembra ribaltare totalmente il principio stesso della Provvidenza.

La voce di Giobbe non è, perciò, solo il grido di una supplica o di un lamento. È anche una sfida contro il diminuito prestigio degli antichi concetti di fede. È l'emancipazione del pensiero sapienziale, teologico e filosofico dagli antichi teoremi dogmatici verso una religiosità più autentica. È anche una critica serrata e vigorosa rivolta a certe istituzioni sociali e alle loro ideologie.

Sören Kierkegaard, uno dei più sensibili e appassionati lettori di Giobbe, scriveva: La grandezza di Giobbe non è nelle parole: "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!", che del resto dice una sola volta e neanche più tardi ripete, ma in questa lotta che esaurisce tutte le lotte che l'uomo deve sostenere per giungere ai confini della fede... Giobbe, pertanto, non è la pace che gli eroi della fede concludono, ma una tregua... Questa categoria della prova non è né estetica né dogmatica, ma del trascendente... e mette l'uomo in personale opposizione con Dio, in una relazione per cui egli non può più contentarsi di nessuna spiegazione di seconda mano.

IL CENTRO D'ASCOLTO

Da qualche settimana, sul foglietto degli avvisi è comparsa la dicitura: "Centro d'ascolto parrocchiale". Penso che molti di voi si siano chiesti che cosa sia. Non è facilissimo rispondere poiché il compito che ci si pone aprendo questo servizio ha un ampissimo raggio e una sua vasta letteratura, inserendosi in quelle che sono le linee e le riflessioni che la Caritas italiana ha sviluppato in questi ultimi anni. L'auspicio della Caritas, inoltre, e che quanto proposto possa avere una ricaduta e un'apertura su tutti i livelli della vita pastorale (Parrocchie, Vicariati, Diocesi).
Continuando con la lettura vi renderete conto di quanto sia ambizioso il progetto che ci viene preposto e quanto embrionale sia il nostro servizio ma l'idea d'iniziare a muovere qualche passo in questa direzione non può essere evaso o ignorato.
Vi riporto qualche stralcio del progetto sul quale avremo modo di tornare nei prossimi numeri del nostro bollettino.

" Identità, funzioni e compiti del Centro d'Ascolto (CdA)
Il Centro di Ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio: serve ascoltando. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.
Dall'ascolto e dall'accoglienza incondizionata della persona nella sua integrità conseguono le altre funzioni specifiche:
Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione" nel quale la persona in difficoltà possa essere protagonista;
Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio;
Accompagnamento di chi, nella difficoltà, sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori in grado di restituire la speranza di un cambiamento. Accompagnare significa mettere in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio; attivare tutte le risorse possibili, a cominciare da quelle della persona accolta; puntare sulla costruzione di una rete di solidarietà in cui gioca un ruolo fondamentale la comunità di appartenenza;
Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.
Vi possono essere Centri di accolto diocesani, oppure Centri di Ascolto localizzati in dimensioni territoriali più ristrette (parrocchie, vicarie, zone pastorali, ecc).
È importante sottolineare che la presenza di un Centro di Ascolto diocesano non è sostitutiva dei Centri di Ascolto più piccoli.
Inoltre, un Centro di Ascolto diocesano non assume alcun ruolo di delega da parte delle parrocchie. Piuttosto, svolge, al fianco del servizio ai poveri, un servizio di animazione della comunità cristiana, espressa soprattutto in termini di:
sussidiarietà: rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà e che non hanno (ancora) trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale;
stimolo: svolge il suo servizio di ascolto in continuo dialogo con i Centri di Ascolto parrocchiali, vicariali o zonali e delle parrocchie."

(CARITAS ITALIANA: "Osservare per animare", Chromamedia s.r.l. edizioni. Roma 2009.)

CRE 2015

Incipit

Apparecchiare e sparecchiare, mettersi a tavola e sedere, spezzare il pane e versare il vino, mangiare in un fast food oppure intrattenersi in un ricevimento: nessun atto è così istintivo, spontaneo, scontato, irriflesso come il mangiare e nessun altro atto può essere così ricercato e bisognoso di un pensiero forte affinché possa riuscire nei suoi intenti.

Ma soprattutto non possiamo non riconoscerlo! nessun atto è così capace di dire bene e fino in fondo chi è l'uomo. Vale proprio l'adagio - non così antico ma certamente qualche volta sentito – che dice: "Dimmi come mangi e ti dirò chi sei!".

Addirittura possiamo azzardare che l'esperienza del mangiare - e noi cristiani non siamo certamente fuori luogo nel dirlo! - è anche un'esperienza profondamente spirituale. Proprio perché la spiritualità deve avere a che fare con la vita, altrimenti rischia di restare un semplice esercizio di retorica. Provando a cambiare sguardo ci potremmo accorgere che il mangiare è occasione di incontro con il Mistero della Vita che sostiene ma, allo stesso tempo chiede una continua conversione della mente e del cuore.

Come? Una certezza! Che anche Dio si è avvicinato a questa dimensione dell'esistenza e ne ha fatto il suo punto di forza. Cos'altro è l'eucarestia se non questo? Ovvero l'esperienza di un Dio che per incontrare l'uomo fa sua l'esperienza del mangiare? E mentre così ci sostiene, ci provoca anche ad una messa in discussione di chi siamo e dove vogliamo andare.

Il mangiare quindi. Il mangiare sarà il tema che accompagnerà la prossima estate dei nostri oratori. L'orientamento non nasce a caso ma arriva già anni fa quando si decise di raccogliere un'altra sfida che l'estate 2015 porta con sé: l'evento - di portata mondiale - che risponde al nome di EXPO e che si concentrerà proprio sul tema del mangiare. Evocativo il titolo: *"Nutrire il pianeta. Energia per la vita"*; così come il titolo che la Santa Sede ha dato al suo padiglione: "Non di solo pane".

PER GLI ANIMATORI

Qui di seguito gli appuntamenti per tutti coloro che intendono fare gli animatori al C.R.E. (dalla I superiore in su).

Giovedì 7, 14, 21, 28 maggio e il 18 giugno. L'appuntamento è presso l'oratorio di Sant'Antonio alle ore 20.45

Abbiamo qualche posto disponibile per la presentazione del C.R.E. di quest'anno, per prenotare chiamare Giuseppe al 3498726667.

ISCRIZIONI

Il C.R.E. si svolgerà da lunedì 29 giugno a venerdì 24 luglio secondo la modalità degli anni scorsi (mattina/pranzo/pomeriggio).

Le date per le iscrizioni sono le seguenti: 18, 19 e 20 maggio per i residenti nel territorio comunale di Caprino.

Il 21, 22, 23 maggio sia per i residenti che per i non residenti a Caprino. Dalle ore 15.30 alle ore 18.00.

PER I GENITORI

Visto il carico di responsabilità che la parrocchia si assume organizzando il C.R.E. penso sia doveroso un incontro con i genitori sia dei ragazzi che degli animatori.

Lunedì 25 maggio alle ore 20.45 presso la casa parrocchiale l'incontro con i genitori dei ragazzi iscritti.

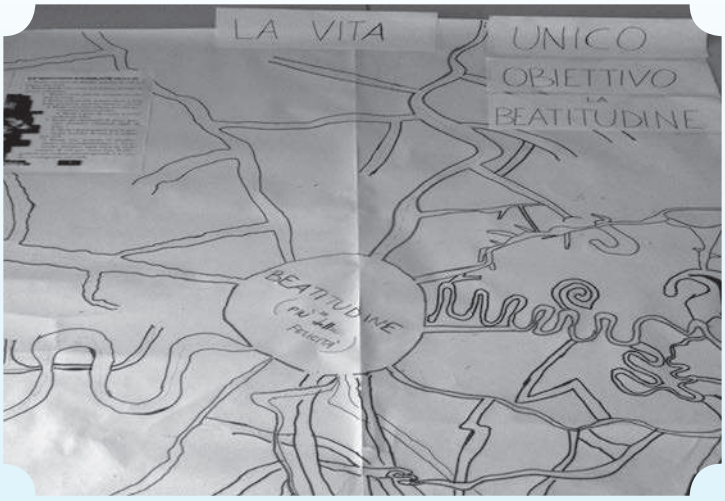
Lunedì 26 maggio alle ore 20.45 l'incontro con i genitori degli animatori.

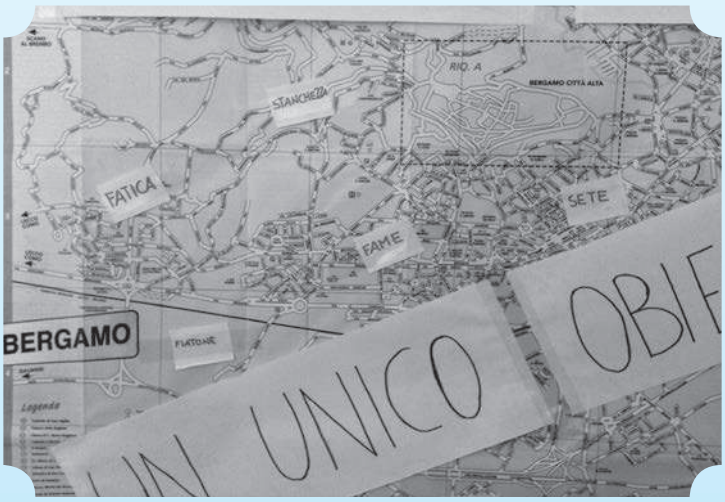
CATECHESI RAGAZZI

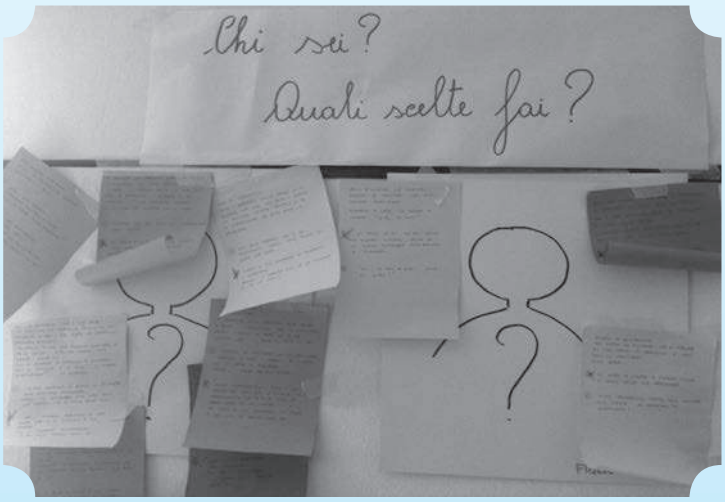
"Esperienza" è qualcosa che si è vissuto direttamente, in prima persona, da protagonisti.
Non si può raccontare, perché quando si cerca di tradurre in parola, non si riesce a rendere bene l'idea di che cosa si è vissuto. Sembra che non possano esserci parole adatte… e il nostro interlocutore non capisce… solo se si trovasse a vivere la stessa esperienza, a toccare con mano, allora sì che capirebbe!
Ecco cosa è stato questo anno di catechismo: un'esperienza.
Non un "dire", ma un "fare".
Non un "raccontare", ma un "vivere".
Non "spettatori", ma "attori".

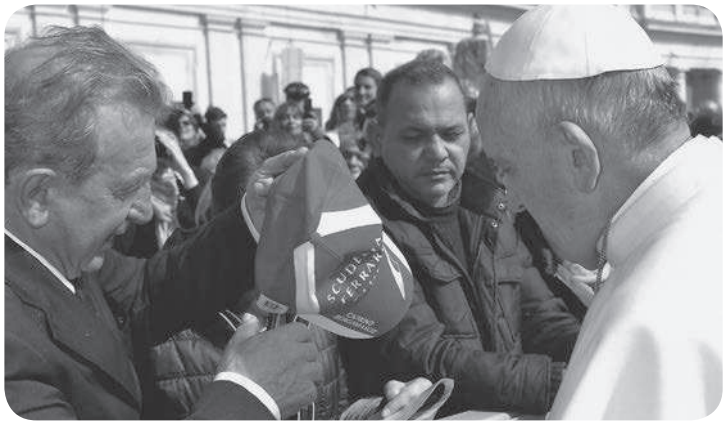
E così i ragazzi recitando in un cortometraggio, hanno rivissuto il Battesimo di Gesù; costruendo un Lego incompleto a cui mancava un pezzo, hanno scoperto il motivo per cui Gesù ha fatto i miracoli; leggendo un libro-game in cui si diventa protagonisti e si è chiamati a fare delle scelte che possono cambiare il corso della storia, hanno compreso che le Parabole possono raccontare di ciascuno di noi; provando a raggiungere Piazza Vecchia in Città Alta consultando la cartina di Bergamo, hanno conosciuto le Beatitudini come una mappa speciale e utile per raggiungere la felicità….
E in tutto questo le uniche Parole sono state quelle di Gesù trasmesse a noi da Marco nel suo Vangelo.
Solitamente alla fine di un'esperienza si è chiamati a fare un bilancio, a presentare i risultati raggiunti, perché siamo abituati a misurare l'esperienza dal prodotto attenuto.
Come è andata?
Potrei rispondere solo raccontando le mie buone impressioni, le mie belle sensazioni e le mie emozioni più profonde….ma i risultati non si possono presentare perché d'altra parte noi catechisti siamo solo dei seminatori…..

Elena









Caprino Bergamasco, 30 Marzo 2015

COMUNICATO STAMPA
CONSEGNA TESSERA DI SOCIO ONORARIO AL SANTO PADRE

Dopo essere stati premiati dalla Ferrari come il miglior club al mondo con 751 soci, con 130 fedeli soci del club e con alcuni membri del direttivo capitanato dal febbricitante ma non domo Presidente Giulio Carissimi, ed il coordinatore Ferrari Mauro Apicella, ci siamo recati in Vaticano per l'udienza Generale con Il Santo Padre Papa Francesco e per la consegna allo stesso Papa Francesco, della tessera di socio Onorario del Club Ferrari Caprino Bergamasco.
E' stata a dir poco un'esperienza incredibile che fino all'ultimo mi ha tenuto con il fiato sospeso, in quanto a fatica credevo possibile si potesse realizzare questo sogno. Fortunatamente le mie paure sono state fugate dalla perfezione dell'organizzazione del Nostro Mentore Don Roberto Donadoni coadiuvato dal parroco di Caprino Don Davide Santus. Messa Privata nella Basilica di San Pietro presso l'Altare del Santo Papa Giovanni XXIII, - chiusa al pubblico e riservata solo al nostro gruppo - posti riservati in Piazza per tutto il gruppo, e sistemazione del Presidente accompagnato dalla moglie nella Zona " Baciamano" posta di Fianco all'Altare del Santo Padre. Il socio Belli Fabio con ragazzo diversamente Abile veniva fatto accomodare in zona riservata dove il Santo Padre al Suo passaggio lo prendeva in braccio e impartiva una santa benedizione.
Dopo aver concluso la visita tra gli ammalati il Santo Padre veniva presso il settore dove sostavo febbricitante, incredulo ed emozionato per consegnare a SUA SANTITA' la tessera di socio ed una busta con delle offerte raccolte!!! Non ci credevo…quando questo grande Papa si è fermato davanti a mia moglie, la commozione ha raggiunto un livello mai conosciuto prima, …ma siamo comunque riusciti a consegnare il tutto tra la commozione che la faceva da padrona e persino intavolare un breve discorso. Gli ho spiegato chi eravamo e lo scopo del nostro sodalizio che non si occupa solo di motori ma tramite questa passione, viaggiamo paralleli sul binario della solidarietà, e che era nostro desiderio offrirLe la tessera di socio al nostro club….. un largo sorriso illuminava il suo volto bonario e si chinava affinché potessi agevolmente metterGli al collo la tessera. OPERAZIONE riuscita tra sorrisi, strette di mano e…. Lacrime di commozione. Possiamo affermare che il SANTO PADRE è SOCIO a tutti gli effetti della Scuderia Ferrari club Caprino Bergamasco.
Pomeriggio dedicato alla visita nella città Eterna con l'ausilio di guide e la sapiente illuminante regia di Don Davide Santus. Giovedì dedicato alla visita nella basilica di Assisi.
Un ringraziamento particolare a Don Roberto Donadoni e Don Davide Santus, ai quali va tutto il merito di questa incredibile operazione.

Giulio Carissimi

Lettera del Vescovo Francesco Beschi

Continua da Bollettino Febbraio

QUINTA PARTE

L'EUCARISTIA, forma della comunità cristiana

Ho cercato di delineare il rapporto tra Eucaristia e comunità cristiana, con gli esiti che questo rapporto produce nell'ambito della società nel suo insieme. Ora desidero sottolineare alcune dimensioni caratteristiche della comunità cristiana che celebra l'Eucaristia.

Le dimensioni fondamentali, che San Giovanni Paolo II evidenzia nel- la lettera intitolata "Ecclesia de Eucharistia", sono quelle che ripetiamo nella Professione di fede: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica". Possiamo dire che la Chiesa è così, perché così è l'Eucaristia. Cercherò di lasciarmi ispirare da queste dimensioni essenziali, sviluppando alcune considerazioni.

LA DIMENSIONE DELL'UNITÀ

È il frutto più bello dell'Eucaristia. Tutta l'Eucaristia è esperienza di unità, fonte e forma di unità ecclesiale: cerco di descriverla senza pretese esaustive. È un'unità che è dono e riflesso della stessa unità di Dio, un'unità originale che non "asfalta" le diversità, ma le accoglie, le riconosce e le promuove con gioia; è un'unità alimentata e caratterizzata dall'amore; un'unità umile, sempre esposta alle nostre fragilità e divisioni; un'unità mite, che non intimorisce e non persegue forza e potere. È segno di speranza per tutti gli uomini.

L'unità non deve stare a cuore solo al Papa, al vescovo e al parroco: essa è un bene, anzi il Bene per tutti. In un contesto profondamente segnato dall'individualismo, l'unità non sempre è percepita così. Spesso viene avvertita come un pericolo per la libertà dell'individuo, come un limite alla propria realizzazione, come un appiattimento della propria originalità. Eppure viene evocata e promossa continuamente e in mille modi. Viene desiderata e perseguita come un valore nelle relazioni personali, familiari, sociali ed economiche. L'unità che prende forma di corpo, addirittura che diventa il Corpo esistenziale di Cristo Gesù nella comunità cristiana, esige una testimonianza corale e condivisa, alimentata dalla fede e disponibilità di ciascuno.

Storicamente questa testimonianza è offerta in modo visibile dalle comunità religiose che incoraggiamo a continuare a proporla in maniera significativa e attraente. In questi decenni abbiamo visto crescere anche diverse e vivaci esperienze comunitarie formate da laici e addirittura da famiglie. Nella vita di tutti e di tutti i giorni è ancora di grande significato la testimonianza corale rappresentata dalla parrocchia: un'unità nella varietà di gruppi, di iniziative, di appartenenze. È una storia di popolo caratterizzata dai momenti esistenziali condivisi insieme, dai momenti della festa, dalla realtà dell'oratorio e dal volontariato, dai percorsi educativi che abbracciano la catechesi, le proposte sportive, musicali, teatrali, le attività estive, la formazione di coloro che si pongono al servizio della comunità. Tutta questa ricchezza non può prescindere dall'Eucaristia. È lì che troviamo la sorgente, la rigenerazione, la forma del nostro modo di stare e lavorare insieme nella parrocchia. Anche le Unità pastorali, devono disegnare la propria identità a partire da una riflessione corale e responsabile che scaturisca dalla celebrazione eucaristica.

L'unità del corpo di Cristo è esposta costantemente al pericolo della separazione, della divisione addirittura dell'ostilità. Questo è avvenuto in maniera drammatica nelle divisioni storiche tra cristiani, che ancor oggi permangono. Benedetto il movimento ecumenico, i passi segnati dal Concilio e quelli successivi, i grandi segni compiuti dai responsabili delle diverse Chiese, i gesti profetici dei Pontefici, la coltivazione convinta da parte di coloro che, anche nella nostra Diocesi, si adoperano ad alimentare il cammino di unità con i rappresentanti e i cristiani delle altre Chiese. Non possiamo ritenere che questo sia un problema di pochi appassionati e specialisti, soprattutto in un mo- mento storico in cui la presenza di persone che provengono da tante parti del mondo, pone questa questione in termini molto concreti.

L'unità eucaristica raggiunge anche la dimensione politica della vita. L'unità politica dei cattolici ha assunto forme diverse nel corso della storia: oggi è ancora tempo per un'unità sotto questo profilo? Abbiamo vissuto il superamento della necessità e della rappresentanza in un unico partito; siamo nella fase segnata dalla pluralità delle appartenenze e dal criterio dell'unità attorno ai valori ispirati ad una medesima visione dell'uomo. Di fatto, viviamo una situazione che esige un ripensamento e una riformulazione dell'impegno politico da parte dei cattolici, a partire dalle comunità cristiane sul territorio, da conoscenze e esperienze che alimentino una coscienza popolare, da una spiritualità capace di alimentare un'evangelica cultura e pratica politica. La comunità eucaristica è capace di generare donne e uomini che coltivano passione e assumono responsabilità sotto questo profilo, senza bisogno di particolari coperture ecclesiastiche. È doveroso

esprimere la nostra riconoscenza a coloro che svolgono questo servizio, ispirando le proprie motivazioni e le proprie scelte ai criteri evangelici e alla comunità eucaristica a cui partecipano.

LA DIMENSIONE DELLA RICONCILIAZIONE

Nell'orizzonte dell'unità eucaristica una dimensione che merita di essere sottolineata è quella della riconciliazione. L'Eucaristia è il principio vitale di un'umanità riconciliata da Dio, con Dio e tra gli uomini. Riconciliazione significa superamento dell'ostilità, delle guerre di ogni specie, del male divisivo, dell'indifferenza glaciale, dei sentimenti di vendetta, delle distanze alimentate. Riconciliazione è superamento del peccato.

Gesù compie l'opera della riconciliazione, come iniziativa gratuita di Dio. Egli dichiara la fine della logica inesorabile del male, del peccato e della morte; annuncia la misericordia di Dio Padre e il suo perdono. Questo annuncio diventa vita, a partire dal dono supremo che penetra nell'oscurità del male e lo vince con un amore più grande. "Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta": così cantiamo nel cuore dell'Eucaristia. È la gioia di riconoscere nel gesto e nel sacrificio di Cristo il principio della riconciliazione dell'umanità.

La comunità che celebra l'Eucaristia, riceve il dono della riconciliazione e diventa una comunità riconciliata e riconciliante. La partecipazione all'unico Pane, lo scambio della pace, la domanda di perdono ricorrente nel corso della celebrazione, raccolgono ed esprimono il dono. La parola severa che comanda di riconciliarci prima di presentare la nostra offerta sull'altare, esige una disponibilità autentica a superare le ostilità, le divisioni e le distanze per non renderci impermeabili all'opera di Dio. Dobbiamo riconoscere che la necessità di una presenza riconciliata e riconciliante è avvertita come un bene da molti. I conflitti armati sono una manifestazione drammatica degli esiti delle divisioni, delle ingiustizie, delle volontà di potere e di dominio, che ricadono su una moltitudine di innocenti. Ma vi sono anche le guerre economiche e finanziarie, che accumulano vittime in modo ancor più numeroso e impietoso. Ho evocato grandi conflitti, ma non dimentichiamo quelli alla nostra portata. I conflitti sociali apparentemente sopiti, ma pronti ad esplodere in forme di disprezzo, di discriminazione, di rifiuto, di ostilità, di guerre tra poveri; i conflitti ecclesiali non più appariscenti, ma in agguato nelle nostre comunità: gelosie, incomprensioni, giudizi, pretese, esclusioni, distanze. Non dimentico le tensioni e divisioni familiari così diffuse e sofferte. È come se ci fossimo rassegnati alle prospettive "divisive" come oggi si definiscono questi comportamenti.

La comunità eucaristica condivide queste dinamiche con tutti gli uomini, ma nello stesso tempo vi introduce il dono della riconciliazione che ha ricevuto. Lo introduce alimentando cultura e pratiche concrete, a volte profetiche, altre volte sbriciolate nei comportamenti quotidiani. Per molti, tutto questo appare come un'illusione, una proposta ingenua e inevitabilmente pericolosa. La riconciliazione non è uno strumento come gli altri: esige una conversione del cuore e diventa un modo di vivere, un modo di essere. Si tratta di purificare un clima rancoroso con l'aria della conoscenza reciproca, della comprensione, dell'incontro e finalmente del perdono. Penso ai gesti di riconciliazione e perdono nella vita degli sposi e nelle relazioni familiari; ai percorsi offerti nei nostri consultori, a quelli caratterizzati da una mediazione riconciliativa in diversi ambiti della vita sociale, alle strade che riavvicinano vittime e colpevoli. Preghiamo perché la Chiesa riesca ad esprimere in maniera più efficace ed evangelica il dono della riconciliazione per i cristiani che in questo momento sono impediti di ricevere il pane eucaristico a causa delle loro condizioni matrimoniali. La verità del matrimonio cristiano non può essere separata dalla verità della misericordia di Dio, così intensamente manifestata nell'opera di riconciliazione di Gesù, celebrata nell'Eucaristia.

LA DIMENSIONE DELLA FESTA

Uno dei lineamenti caratteristici dell'annuncio evangelico e della celebrazione eucaristica è quello della gioia. Il Vangelo è narrazione della gioia introdotta dalla vicenda di Gesù e dal dono del suo Spirito; l'Eucaristia è celebrazione e comunicazione della gioia evangelica. Questo aspetto va particolarmente sottolineato, perché se è vero che molte celebrazioni sono veramente segno e comunicazione di gioia, espressa con il canto, con la corale partecipazione di tutti, con i gesti dell'accoglienza, con la vivezza della preghiera, altrettanto vero è che il pericolo della noia e della tristezza è sempre in agguato.

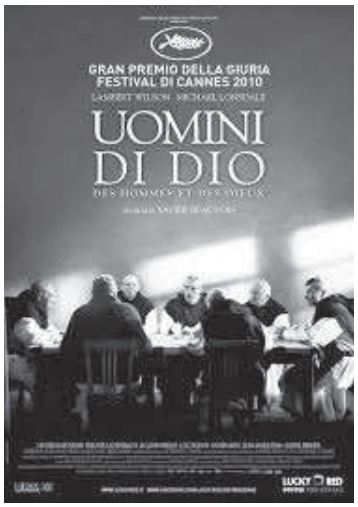
La gioia profonda, personale e comunitaria, la gioia del dono di Dio e dell'incontro trasformante con Lui e con i fratelli e sorelle nella fede, la gioia della vita nutrita da quel Pane, non possono essere sensazioni di un momento. La partecipazione emotiva all'Eucaristia è un aspetto da non sottovalutare, dice di un reale coinvolgimento, ma è necessario che alimenti autentici sentimenti evangelici che si prolungano nel tempo e diventano condizioni di vita.

Le nostre esistenze non sono connotate in modo continuo da situazioni di gioia, di felicità, di semplice serenità. Il dolore, la sofferenza, la delusione, l'angoscia ci accompagnano. È importante che l'assemblea eucaristica sia riconosciuta come una comunità gioiosa, ma non ingenua: una comunità che comunica gioia, che alimenta gioia, che crea condizioni di gioia nel mondo in cui vive. È la gioia che seminava Gesù con i suoi gesti e le sue parole; è la gioia che comunicavano e comunicano i santi, è la gioia che fiorisce nel cuore di coloro che la donano.

Desidero sottolineare la gioia della comunità nel suo insieme, capace di contagiare piccoli, adolescenti e giovani, adulti e anziani: gioia che diventa scioltezza, allegria, festa, resistenza alla distruttività del dolore. Papa Francesco intitola la sua lettera programmatica proprio così: la gioia del Vangelo. Non lasciamo lui solo a testimoniarla, non addossiamoci da soli il carico di comunicarla, ma condividiamola con coloro che partecipano all'Eucaristia. Diventeremo segno prezioso in una società che moltiplica possibilità di divertimento e piacere, ma che non riesce più ad attingere alla sorgente della gioia. Raccogliendo questo dono, la comunità cristiana è capace di festa condivisa, aperta, semplice, sorriso per chi non trova più ragioni o possibilità di sorridere, dove le relazioni serene e solidali diventano più importanti dell'organizzazione pur necessaria. Penso alle nostre domeniche, alle feste dei nostri rioni e paesi, alle ricorrenze comunitarie. Curiamo non solo gli aspetti organizzativi e i ritorni economici, ma soprattutto la qualità della proposta festiva, attesa dalle persone, dalle famiglie, dai piccoli, dai deboli, dai poveri. Il ritorno alla ferialità sia accompagnato da ciò che abbiamo sperimentato nella festa, da un'intuizione di gioia che ancora una volta per i cristiani ha la sua sorgente nella celebrazione eucaristica.

continua

Cineforum



Per approfondire quanto esposto nella lettera pastorale del nostro Vescovo Francesco: "Donne e uomini capaci di Eucaristia" don Davide ha proposto a noi parrocchiani un Cineforum: quattro incontri serali per quattro film. "Pranzo di ferragosto", "Welcome", "Il pranzo di Babette" e "Uomini di Dio".
Eucaristia: Gesù a tavola (ultima cena) con i dodici apostoli spezza il pane e lo condivide: "Fate questo in memoria di me". Condividere con l'altro, senza nessuna distinzione di razza, religione, appartenenza, il condividere annulla tutte le differenze trasformandole in Amore per il tuo prossimo!
I quattro film hanno messo in risalto: egoismo, egocentrismo, falsità, miseria d'animo; ma ... fortunatamente vinte da: "Donne e uomini capaci di Eucaristia", pronti a scoprire il piacere di stare insieme, soffocare il proprio IO, condividere, donare, Amore, protezione, accoglienza di chi è in difficoltà; rischiando anche la propria libertà e la vita pur di non sottrarsi al soccorrere il proprio prossimo.
Grazie don Davide d'averci regalato questa opportunità.

Una parrocchiana

Giubileo 2015, Papa annuncia Anno Santo straordinario con dieci anni di anticipo

Un Giubileo straordinario con dieci anni di anticipo. Un evento storico, a 15 anni dal Grande Giubileo del 2000 voluto da san Giovanni Paolo II, che avrà inizio con l'apertura della porta santa della Basilica di San Pietro l'8 dicembre 2015, a 50 anni esatti dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e terminerà il 20 novembre 2016, nella solennità di Cristo Re. È l'annuncio a sorpresa che Papa Francesco ha fatto, nella Basilica Vaticana, durante l'omelia della celebrazione penitenziale, esattamente a 2 anni dalla sua elezione al pontificato. "Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della misericordia". È stato lo stesso Bergoglio a spiegare il significato di questo evento straordinario per la vita della Chiesa cattolica: "Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono. Più è grande il peccato – ha sottolineato il Papa – e maggiore dev'essere l'amore che la Chiesa esprime verso coloro che si convertono".

A.I.D.O. e donazione da vivente

A seguito del successo conosciuto dalla medicina dei trapianti, la domanda di prelievi di origine umana supera di gran lunga l'offerta, motivo per cui attualmente sono cercate alternative che permettano di coprire il fabbisogno. Una delle possibilità offerte è quella di utilizzare organi prelevati da adulti consenzienti ancora in vita. In altri termini un rene o un polmone (organi doppi) o parti di organi singoli (fegato, intestino) possono essere prelevati per il trapianto da donatori viventi e in buona salute. Nel caso del rene il donatore si priva definitivamente di uno dei due organi, nel caso del fegato si priva di una parte di questo che però si rigenera. In casi rari si possono donare parti di polmone o intestino, che non hanno tuttavia la capacità di rigenerarsi.

Per i riceventi i vantaggi risultanti da un tale dono sono evidenti: è possibile evitare i lunghi tempi d'attesa , il trapianto può essere pianificato, i risultati, stando ad alcuni studi recenti sono migliori rispetto al trapianto di organi prelevati da una persona deceduta.

Due esempi.

- I rischi di deterioramento dell'organo (es. a causa della durata del trasporto troppo lunga), di insuccesso del trapianto a causa del rigetto e di altre complicazioni sono inferiori.
- Il tasso di sopravvivenza a lungo termine degli organi trapiantati, soprattutto se i donatori sono i genitori, è in media superiore del 10 per cento rispetto ai trapianti di organi prelevati da persone decedute.

Infine oltre ai vantaggi di ordine medico il dono di organi da parte di persone viventi, stando ad alcune inchieste, realizzate in vari Paesi può contribuire al benessere psichico del donatore e del ricevente.

Tutto ciò potrebbe indurre a pensare che questa forma di donazione sia meno problematica e più praticabile. In realtà le cose stanno diversamente.

Nel nostro Paese due notizie hanno suscitato clamore, ma anche attenzione sulla donazione da vivente.

La prima: la realizzazione di trapianto di rene in modalità "cross over". E' quello che può essere attuato quando vi sono almeno due coppie, ciascuna delle quali è composta da un paziente in attesa di trapianto di rene e da una persona a lui consanguinea o affettivamente vicina disposta alla donazione, ma biologicamente incompatibile. Se si constata che vi è compatibilità biologica tra il donatore della prima coppia e il ricevente della seconda e viceversa, e se vi è il consenso dei quattro soggetti, è possibile effettuare una donazione «incrociata» tra le coppie.

La seconda: una cittadina che offre un rene in modo altruistico, senza la richiesta di remunerazione: la così detta **"donazione samaritana"**.

L'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule (A.I.D.O.), sollecitata da parte di cittadini nel corso di incontri informativi sulla donazione e sui trapianti, ma anche attraverso il numero verde, a esprimere un parere sulla donazione da vivente, ritiene che:

1) la prima scelta deve restare sul prelievo di organi da cadavere perché questa è l'unica sorgente di organi per i pazienti che hanno bisogno di un trapianto. E' da ricordare che, A.I.D.O. , nel 1973, si è costituita tra i cittadini favorevoli alla donazione volontaria, anonima e gratuita, dopo la morte, di organi, tessuti e cellule ;
2) il trapianto da vivente ha un ruolo sussidiario. E' giusto che i pazienti vengano informati di questa opportunità previste da due leggi dello Stato, n. 458 del 1967 (rene) e n. 483 (parziale di fegato) del 1999, ma deve restare nell'ambito della famiglia. Siamo convinti che non sia giusto sottoporre una persona non legata da vincoli affettivi non solo al rischio di un intervento chirurgico ma anche esporla al rischio che l'organo che gli resta non possa svolgere tutte le sue funzioni o addirittura smetta di funzionare. Alcune importanti casistiche, documentano che le complicanze a lungo termine non sono trascurabili.
3) l'accento sul trapianto da vivente è sconsigliato per il rischio di ridurre l'attenzione al trapianto da cadavere e **rendere prelievo e trapianto un fatto individuale anziché una responsabilità collettiva.** L'esperienza internazionale ha ampiamente dimostrato che l'incentivazione dei programmi di trapianto da donatore vivente porta inevitabilmente ad una deresponsabilizzazione delle strutture coinvolte nel reperimento degli organi da cadavere, poiché la donazione diventa un problema delle famiglie e dei malati. Non è un caso che i Paesi che attuano politiche meno rigorose nei confronti del trapianto da vivente hanno i risultati meno buoni in termini di reperimento di organi da cadavere. Trovare dei donatori viventi non può in alcun modo compensare la perdita di donatori cadaveri, sia in termini quantitativi che qualitativi. Occorre infatti tener ben presente che occorrono almeno quattro donatori viventi per compensare i due reni ed i due lobi di fegato forniti da un unico donatore cadavere, che rimane in ogni caso insostituibile per organi come il cuore che non possono essere surrogate in alcun modo dalla donazione da vivente.
4) il registro del buon samaritano: a fronte di vantaggi numericamente modesti (si parla di una incidenza sul numero di trapianti e donatori per meno dello 0,1%,), pensiamo che, nonostante le raccomandazioni del Comitato Nazionale di Bioetica e del Consiglio Superiore di Sanità, si possano attivare rischi consistenti: la commercializzazione degli organi, il ricatto psicologico e altri problemi etici.

A.I.D.O. raccomanda di concentrare ogni sforzo per correggere e migliorare l'organizzazione di cui si è dotata la Rete Nazionale Trapianti dopo la legge n.91 del 1999 e che ha permesso di incrementare le donazioni e i trapianti, di salvare migliaia di vite e di risalire nelle graduatorie europee fino a conquistare i primissimi posti.

Infine auspica, come sollecitato dal Consiglio d'Europa nel 1987, che "l'uso di organi da donatori viventi dovrebbe essere ristretto e, dove possibile, gradualmente eliminato".

Rota Francesco

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI ED INVALIDI CIVILI

Ente morale per decreto del Presidente della Repubblica 23.12.1978

Sede A.N.M.I.C.
Bergamo - Via Autostrada, 3
24126 Bergamo
Tel. 035/315339
e-mail: anmic@tiscali.it
www.anmicbergamo.org

Orari di segreteria:
Dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 12.00
dalle ore 14.00 alle ore 17.30
Sabato
dalle ore 8.30 alle ore 12.00

La Segreteria informa

Barriere architettoniche: ancora troppi ostacoli a Bergamo

Mi è capitato di recente di essere invitato ad un dibattito sulle " Barriere architettoniche" nel programma televisivo "Senti chi parla" trasmesso da" Sei la Tv ", una televisione emergente nel nostro territorio, che tratta con profondità e serietà argomenti sociali anche spinosi.
L'incontro si è rilevato un' opportunità importante per fare il punto sull'applicazione delle leggi vigenti e su alcune opere in costruzione come la Stazione di Bergamo, con le gravi carenze di accessibilità per i disabili che vi entrano e ci si devono muovere. Peccato però che così non sia stato inteso e utilizzato da qualche politico e tecnico che, seppure invitato, ha preferito scansare la rischiosa (per loro) occasione di confronto.
Lo diciamo da anni. L'Italia presenta una delle migliori normative Europee in termini di abbattimento delle barriere architettoniche. Forse sono troppe, spesso troppo dettagliate, talvolta con articoli che creano confusione con conseguenze paralizzanti sulle norme da attuare. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Strutture non rinnovate con gradini all'ingresso, scale faticose, mancanza di ascensori o servoscala, marciapiedi stretti e inadatti al passaggio di carrozzelle, assenza di rampe di salita e discesa rendono moltissime residenze e uffici pubblici delle vere ed proprie prigioni per persone che si vedono totalmente escluse dalla vita sociale proprio per la presenza di questi ostacoli fisici. E anche la mobilità del disabile ne risulta gravemente penalizzata. Parcheggi riservati, spesso collocati in zone non idonee, occupati non di rado da persone normodotate con un quoziente di sensibilità sociale al di sotto dello zero assoluto. Spesso insufficienti o mancanti, come alle Poste di Redona dove solo una nostra veemente denuncia ha permesso di risolvere il problema.
L'inghippo allora dove sta? La legge prevede certamente costruzioni a norma, con sanzioni previste per chi non le rispetta. Però qui da noi nessuno paga mai i suoi errori. E soprattutto non ha mai un nome ed un cognome. Che sia un tecnico o un politico. Spesso la scarsa formazione culturale di certi progettisti aggrava ulteriormente la questione. A cui si aggiunge la latitanza di tante Amministrazioni comunali e Commissioni edilizie che rilasciano licenze senza verificare con rigore l'applicazione corretta delle norme per l'abbattimento delle barriere e l'accessibilità.
E anche quando esistono le condizioni progettuali per l'eliminazione in un condomino di qualche barriera, laddove si intravede una possibilità di soluzione alle difficoltà di movimento, ecco che si innescano spesso conflitti di natura economica o personale che ne bloccano l'iter per anni. Dispute e miopie umane che vanno a penalizzare quasi sempre il disabile, il più debole dei contendenti.
Ma ritorniamo alla ristrutturazione della Stazione di Bergamo, per lungo tempo un cantiere fantasma ora degenerato in un cantiere senza fine, un'opera che ancora oggi a distanza di tre anni appare ancora lungi dal garantire una intelligente accessibilità delle persone con disabilità, degna di una struttura essenziale per la nostra libera mobilità e di una città moderna come Bergamo vuole essere. Un nostro recente sopralluogo ha fatto emergere irrazionalità progettuali incredibili: strisce di camminamento per non vedenti che all'esterno portano dritti dritti nella fontana centrale e all'interno contro una barriera trasparente. Un gradino impatta il disabile in carrozzella che entra nel primo binario e lo obbliga a un percorso tortuoso. Non ce ne siamo stati con le mani in mano. E finalmente hanno deciso di consultarci. Ora stiamo indicando proposte che pongano rimedio a queste "sconcezze sociali", chiamiamole scherzosamente così per non farci venire l'ittero .
Inoltre da gennaio è attivo presso la nostra Sede a Bergamo in Via Autostrada, 3 " Edilizia a misura di disabile " , uno sportello pubblico per l'abbattimento delle barriere architettoniche. L'iniziativa si pone l'obiettivo di fornire una consulenza gratuita a chi ogni giorno vede la propria autonomia e libertà di movimento gravemente compromessa sia nella propria casa, sia nel condominio dove abita o sul proprio cammino in suolo pubblico. Ad esso si potranno rivolgere tutti i cittadini bergamaschi che vogliono indicazioni, informazioni, chiarimenti circa la normativa esistente in materia di barriere architettoniche di ogni tipo . Il servizio di consulenza offerto sarà a titolo gratuito per quanto riguarda gli aspetti tecnici e legali relativi ai vari casi.
Permettetemi di chiudere con una parentesi personale e di rassicurare chi me lo ha chiesto nei giorni scorsi. La mia recente nomina nel Comitato Direttivo Nazionale Anmic e come componente dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità non ridurrà il mio impegno a Bergamo che d'altra parte da tempo porto avanti con collaboratori preparati. Ho accettato tali incarichi su personale sollecitazione del Presidente Pagano con l'obiettivo di portare in Sedi Istituzionali importanti l'esperienza maturata in tanti anni nella nostra città.

Il Presidente
Giovanni Manzoni

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

Il sacramento del Battesimo sarà amministrato in parrocchia, nelle seguenti date:

DATE DEI BATTESIMI 2015

17 Maggio
19 Luglio
20 Settembre
15 Novembre
21 Giugno
23 Agosto
18 Ottobre
20 Dicembre

MATRIMONI 2015 a CELANA

Barachetti Virgilio e Bugada Stefania
si sposeranno il 25 luglio 2015 ore 11,00

MATRIMONI 2015 S. ANTONIO

Gallo Simone e Fontana Irene
si sposeranno il 25 luglio 2015 ore 11,00

VALSECCHI

Corso Europa 47
23801 Calolziocorte (LC)
Tel: 0341.631494
Fax: 0341.645044

Chiosco - Via don Imberti, 1
24034 Cisano Bergamasco (BG)
Tel. 035.782298

fioreria Mada

Servizi funebri, disbrigo pratiche, vestizioni, cremazioni, addobbi per cerimonie, fiori, monumenti cimiteriali, marmi, graniti e bronzi.

Abbiamo affidato a cieli nuovi e terra nuova a Celana

Frigeni Antonia
ved. Mangili
di anni 89
deceduta il 28 Aprile 2015

Abbiamo affidato a cieli nuovi e terra nuova a Caprino

Ravasio Aldo
di anni 83
deceduto il 10 Febbraio 2015

Sala Filomina Anna
di anni 91
deceduta il 27 Marzo 2015

Bonacina Giuseppe
di anni 92
deceduto l'8 Aprile 2015

Giussani Luigi
di anni 84
deceduto il 4 Aprile 2015

Abbiamo affidato a cieli nuovi e terra nuova a S. Antonio

Mangili Eugenia
in Losa
di anni 75
deceduta il 2 Marzo 2015

Butta Domenica
deceduta 17 Marzo 2015

Carenini Giuseppina
di anni 82
deceduta il 1 Aprile 2015

Patronato Acli

- Pensioni di anzianità
- Pensioni di vechiaia
- Pensioni di reversibilità
- Pensioni di invalidità
- Assegni sociali
- Pensioni agli invalidi civili
- Assegni al nucleo familiare
- Verifiche estratto conto
- Supplementi e ricostituzioni delle pensioni
- Sportello socio-sanitario
- Sportello help immigrazione
- Sportello lavoro

CAF ACLI

- Modello 730
- Compilazione modelli ISEE e ISEU
- Modello UNICO
- Modello I.M.U.
- Modello RED
- Successioni
- Visure catastali
- Contratti di affitto
- Controllo avvisi bonari e cartelle esattoriali
- Controllo buste paga
- Immigrati
- Colf e Badanti

Orari di apertura uffici
CISANO BERGAMASCO
martedì dalle ore **9,00** alle ore **12,00** - dalle ore **19,00** alle ore **21,00**
giovedì dalle ore **14,30** alle ore **18,00** - **sabato** dalle ore **8,30** alle ore **12,00**

Servizi CAF
giovedì dalle ore **9,00** alle ore **12,00**
dalle ore **14,30** alle ore **17,00**
su appuntamento (tel. 035.782375

Orari di apertura uffici
CAPRINO BERGAMASCO
giovedì dalle ore **8,30** alle ore **10,00**

Orari di apertura uffici
CELANA - presso oratorio
domenica dalle ore **10,30** alle ore **12,00**

ANTICA FARMACIA LOZZA

Dott. M. Carla Depaoli

ORARIO
9,00 - 12,30 / 15,15 - 19,45
Chiuso sabato pomeriggio

Via Cava di Sopra
24030 CAPRINO BERGAMASCO (BG)
Tel. 035 781180

ORARI dei MEDICI di CAPRINO

DOTTOR GIOVITA

Lunedì	17,00 - 19,00
Martedì	8,30 - 10,30
Mercoledì	17,00 - 19,00
Giovedì	9,30 - 11,30
Venerdì	17,00 - 19,00

S. ANTONIO - Giovedì ore 8,30 - 9,30

Tel. 035.78.37.20

DOTTORESSA QUADRI

Lunedì	9,30 - 12
Martedì	16 - 19
Mercoledì	9,30 - 12
Giovedì	16 - 19
Venerdì	9,30 - 12

Tel. 035.43.81.218

DOTTORESSA DI BARTOLO

	Cisano	Celana	S. Antonio
Lunedì	10 - 13		18 - 19
Martedì	16 - 19	8,30-9,30	
Mercoledì	10 - 13		8,30-9,30
Giovedì	16 - 19	8,30-9,30	
Venerdì	10 - 13		8,30-9,30

Tel. 347.86.51.919

Ogni ultimo sabato del mese si riceve su appuntamento 8,30 - 10,30

Onoranze Funebri

Arlati & Ravasio s.r.l.

Tel. 035.79.20.66
(Telefono con trasferimento di chiamata)

Sede: 24033 **CALUSCO D'ADDA** (BG) - Via Marconi, 198
Agenzia: 24034 **CISANO BERGAMASCO** (BG) - Via Mazzini, 18

NUOVA APERTURA

ONORANZE FUNEBRI

FARINA

VIA MAZZINI 33 - CISANO BERGAMASCO

TEL. 035 782525 24/24

SERVIZI COMPLETI-FIORI-CREMAZIONI

TRASPORTI OVUNQUE

IMPRESA FIDUCIARIA DI
SO.CREM

Biblioteca Caprino Bg.

Via Roma, 2 - Tel. 035.785098 - Fax 035.787510
biblioteca@comune.caprinobergamasco.bg.it
www.sbi.nordovest.bg.it

Orario di apertura

Lunedì		13.30 - 18.00
Martedì		14.00 - 18.30
Mercoledì		13.30 - 18.00
Giovedì	9.00 - 12.00	
Venerdì		14.00 - 18.30
Sabato	9.30 - 12.00	

IL CORNICIAIO

di Roberto Longhi

- cornici su misura
- restauri
- dipinti

Via dell'Olmo, 5
24030 CAPRINO B.sco (BG) - Italy
Tel. e fax +39 035 782359
Cell. 329 3152824

www.ilcorniciaiolr.it
E-mail: info@ilcorniciaiolr.it